



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 238

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di venerdì 21 dicembre 2007

INDICE**Commissioni permanenti**

6 ^a - Finanze e tesoro	Pag.	3
7 ^a - Istruzione	»	12
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	22

Sottocommissioni permanenti

14 ^a - Politiche dell'Unione europea - Pareri	Pag.	28
--	------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Partito Socialista: Misto-PS; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC; Misto-Unione Democratica per i consumatori: Misto-UD-Consum; Misto Unione Liberaldemocratici: Misto-UL.

FINANZE E TESORO (6^a)

Venerdì 21 dicembre 2007

148^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente***BENVENUTO***La seduta inizia alle ore 10,50.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente BENVENUTO, relatore per i disegni di legge n. 393 e connessi concernenti la normativa sulle banche popolari, ricorda che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi aveva concordato di svolgere una seduta nella giornata odierna per informare i senatori dell'esito dei lavori delle riunioni informali sui disegni di legge citati, con eventuale dibattito su tali comunicazioni. In relazione ai concomitanti lavori dell'Assemblea, diversamente da quanto era stato precedentemente previsto, nell'impossibilità di proseguire i lavori della Commissione, propone di riprendere l'esame congiunto dei disegni di legge in una seduta da convocarsi al termine dei lavori dell'Assemblea, sia nel caso tale circostanza si verifichi nella giornata odierna ovvero nella mattinata di domani.

Dopo gli interventi dei senatori Paolo FRANCO (*LNP*) e CANTONI (*FI*) il presidente BENVENUTO specifica che dopo la propria relazione informativa saranno possibili gli interventi da parte dei singoli senatori.

Il senatore CANTONI (*FI*) dichiara che avrebbe preferito svolgere la seduta odierna.

Tuttavia, preannunciando la non partecipazione alla prossima seduta, sollecita la Presidenza affinché il dibattito sui disegni di legge concernenti la riforma sulle banche popolari avvenga in un clima di maggiore lealtà e trasparenza tra i Gruppi politici, avendo dovuto registrare una serie di prese di posizione che hanno artatamente alterato l'effettivo orientamento politico da lui espresso nel corso dei lavori informali.

Il presidente BENVENUTO prende atto delle dichiarazioni del senatore Cantoni e, previo consenso della Commissione, avverte che la discus-

sione sui disegni di legge n. 393 e connessi proseguirà nella prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA

Il presidente BENVENUTO avverte che la Commissione tornerà a riunirsi al termine dei lavori dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 10,55.

149^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

La seduta inizia alle ore 20,30.

IN SEDE REFERENTE

(393) COSTA. – *Disposizioni in materia di banche popolari cooperative*

(1206) BENVENUTO. – *Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari*

(1215) GIRFATTI. – *Modifica della configurazione giuridica delle banche popolari*

(1221) EUFEMI. – *Modifiche agli articoli 30 e 31 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di banche popolari cooperative*

(1250) CANTONI. – *Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, in materia di revisione della disciplina delle banche popolari*

(1307) CURTO. – *Disposizioni in materia di banche popolari*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 24 luglio scorso.

Il presidente BENVENUTO (*PD-Ulivo*), relatore, puntualizza innanzitutto che, secondo gli accordi raggiunti, l'odierna seduta notturna rappresenta l'occasione per affrontare le questioni emerse nel corso del lavoro informale compiuto nelle ultime settimane, consentendo a ciascuna parte politica di esporre il proprio punto di vista.

Un anno fa la Commissione Finanze e tesoro del Senato, egli prosegue, ha avviato l'esame dei numerosi disegni di legge in titolo (presentati da molti gruppi), compiendo anche una serie di audizioni volte a definire l'attuale profilo del sistema creditizio italiano e, indirettamente, il ruolo delle banche popolari in esso svolto.

Nel giugno scorso, dopo che il comitato ristretto costituito per esaminare i disegni di legge non aveva trovato un accordo, l'oratore rammenta di aver elaborato una proposta fondata sui seguenti presupposti: piena consapevolezza del ruolo delle banche popolari nel settore del credito e, in generale, per il sostegno alle piccole e medie imprese e dell'economia italiana; nessun orientamento demolitorio e penalizzante nei confronti del settore, né volontà di interventi palinogenetici, ma anzi la volontà di adeguare alcune disposizioni alla crescita relativa del settore, affidando le modifiche di maggiore rilievo, quali quelle riferite al limite massimo detenibile di azioni, all'autonomia statutaria; infine, conferma del principio del voto capitaro, quale elemento caratterizzante la speciale disciplina cooperativa.

Ricorda quindi di aver proposto un limite del 3 per cento per i soci individuali, del 5 per cento per gli investitori istituzionali (ai quali era consentito anche nominare alcuni componenti degli organi societari), una nuova disciplina delle deleghe e la possibilità di svolgere assemblee a distanza.

Negli ultimi mesi, osserva il Presidente relatore, egli ha proseguito nel tentativo di trovare un accordo che andasse ben oltre il confine tra maggioranza e opposizione, nella convinzione che la riforma dovesse necessariamente essere varata con l'accordo unanime delle forze politiche.

Registra tuttavia il maturare di una sostanziale contrarietà, in termini trasversali tra maggioranza e opposizione, anche su un testo ulteriore che era stato da lui predisposto per tenere conto delle esigenze che erano state prospettate. Si rammarica dunque del fatto che, rispetto ad un confronto aperto tra le forze politiche, più volte è prevalso un gioco al rialzo sollecitato da chi, pur dovendo istituzionalmente rappresentare gli interessi delle banche popolari, ha preferito contrastare qualsiasi riforma. A fronte di tale atteggiamento, egli reputa quindi ragionevole, oltre che politicamente indiscutibile, che il Governo, al quale non sfugge l'urgenza di una riforma, assuma un'iniziativa autonoma rispetto al Parlamento per indicare esso stesso un percorso.

Per ragioni di chiarezza e trasparenza ritiene utile in ogni caso riassumere i termini del progetto da ultimo elaborato, precisando al riguardo che, in tema di percentuale di azioni detenibili da parte dei soci, nel testo proposto a giugno egli aveva individuato nella misura del 3 per cento il tetto più adatto a consentire un investimento ai singoli azionisti; dopo le discussioni degli ultimi mesi, tenendo conto delle preoccupazioni espresse da più parti per il rischio di snaturare il carattere delle banche popolari, ha proposto di prevedere una percentuale più alta per le banche popolari quotate (3 per cento), lasciando la misura dell'1 per cento per le altre, con la previsione transitoria che, in caso di superamento del limite derivante da

operazioni di concentrazione tra banche popolari oppure fra investitori, il termine per l'alienazione delle azioni eccedenti sia elevato a tre anni, rispetto a un anno della legislazione vigente.

Per quanto riguarda gli investitori istituzionali, avendo egli registrato sempre un sostanziale accordo a prevedere, sempre in base all'autonomia statutaria, un'innovazione significativa rispetto alla legislazione vigente – in modo da garantire investimenti da parte di soggetti che privilegiano impegni finanziari stabili per un lungo periodo – precisa di aver proposto di differenziare la disciplina statutaria in base alla quotazione della banca sui mercati regolamentati: gli organismi di investimento collettivo del risparmio e i fondi pensione, italiani ed esteri possono detenere fino al 5 per cento del capitale per le banche quotate, con una percentuale minima del 2 per cento, fermo restando lo stesso limite per i fondi con un unico gestore, mentre per le non quotate la percentuale scende al 3 per cento.

Per quanto riguarda l'ingresso delle fondazioni nel capitale delle banche popolari, ritiene opportuno approfondire la questione poiché potrebbe essere utile introdurre tale tema, con attenzione e cautela, tenendo conto di alcune situazioni particolari, relative a operazioni di accorpamento. La previsione di un ingresso nel capitale sociale degli investitori istituzionali, prosegue l'oratore, potrebbe trovare un riequilibrio sul lato del governo societario, poiché a fronte di investimenti ingenti e molto rilevanti in valore assoluto appare opportuna una partecipazione di rappresentanti di tali soggetti negli organismi decisionali e di controllo. Anche in tale caso reputa utile una riflessione sull'opportunità di consentire tale possibilità solo alle banche quotate.

Come più volte suggerito da molti, rammenta che l'introduzione di meccanismi di delega era sembrata la disposizione più problematica: in proposito, rileva, per quanto riguarda il funzionamento delle assemblee, il persistere di un problema di scarsa partecipazione dei soci; osserva, infatti, che anche nelle popolari di minori dimensioni tale percentuale non va oltre il 3 per cento. Tale condizione si potrebbe superare introducendo la possibilità di svolgere assemblee a distanza in via telematica. Precisa quindi di aver proposto, in primo luogo, di espungere dal testo della riforma la possibilità di effettuare nelle banche popolari la sollecitazione delle deleghe di voto, che come noto, è rivolta alla generalità degli azionisti. Viceversa, ha ritenuto opportuno mantenere la facoltà di raccogliere le deleghe da parte delle associazioni tra gli azionisti esclusivamente tra i propri associati, introducendo però la possibilità che lo statuto indicasse una quota minima di numero di azioni quale requisito oggettivo per l'ammissione a socio. Specifica inoltre di aver indicato il limite di dieci deleghe, come previsto dal codice civile, e per le non quotate un limite di cinque deleghe. Anche per tale aspetto, che era sembrato cruciale per i sostenitori di un intervento legislativo minimale, aveva valutato possibili soluzioni alternative.

Nel riassumere la situazione che si è venuta a determinare, sottolinea che la proposta sulla quale non si è raggiunto alcun accordo, rispetto al testo illustrato a giugno, presentava un'innovazione significativa, aprendo

alla possibilità di differenziare tra banche popolari quotate e non, pur nella consapevolezza che un regime unitario e una disciplina omogenea avrebbe potuto essere di maggiore tutela e garanzia per tutte le banche popolari di qualsiasi dimensione.

In secondo luogo, prosegue il Presidente relatore, si sarebbe favorito, per le banche, l'apporto di nuovi investitori, lasciando allo statuto l'indicazione della percentuale più adatta, definendosi una struttura di governo delle banche popolari più adeguata all'impegno finanziario dei soci e consentendo al contempo un'effettiva partecipazione democratica alle decisioni assembleari.

Prendendo negativamente atto dell'attuale fase di stallo sulla questione, auspica che il Governo, e segnatamente il vice ministro Pinza, possa tener conto di quanto finora fatto per elaborare una proposta che riapra il confronto, pur nella consapevolezza che è stato vanificato il lavoro sin qui svolto dal Parlamento.

Interviene quindi il senatore GIRFATTI (*DCA-PRI-MPA*), a giudizio del quale le osservazioni del Presidente relatore hanno confermato l'incapacità della Commissione di procedere all'esame dei disegni di legge per giungere a un testo condiviso. In tale condizione, ribadisce ancora una volta la validità della propria proposta di legge, fondata sulla differenziazione della disciplina tra banche popolari quotate e non quotate, al fine di tenere adeguatamente conto della differente crescita tra gli istituti di credito all'interno del mercato creditizio. D'altro canto, alcune delle proposte illustrate dal Presidente andavano nella giusta direzione. Del resto, prosegue l'oratore, la diversità delle posizioni rinvenibili all'interno dell'Associazione fra le banche popolari rispecchia le differenti aspettative in termini di crescita dimensionale e di capitalizzazione, secondo una linea di demarcazione che è individuabile storicamente già nei decenni passati.

Conclude il proprio intervento sollecitando la Presidenza a sottoporre al Governo una proposta in linea con il proprio disegno di legge, affinché l'Esecutivo assuma un'iniziativa in grado di tutelare effettivamente le banche popolari.

Il senatore EUFEMI (*UDC*), pur apprezzando il tenore dell'informativa del Presidente relatore, rileva che l'assenza di molti Gruppi parlamentari alla seduta odierna non appare giustificata rispetto al rilievo della questione e che tuttavia avrebbe preferito che la discussione si potesse svolgere in presenza di tutti i Gruppi parlamentari.

Dopo aver affermato che la tutela delle banche popolari non può essere considerata una posizione di retroguardia, bensì una difesa della libertà economica, soprattutto considerando la struttura dell'intero settore creditizio – dominato attualmente da grandi gruppi bancari – rileva che le premesse metodologiche citate in precedenza dal Presidente potevano costituire la base per ben altri esiti. Premesso che sulla modifica delle percentuali di detenzione massima di azioni si era registrato un generale consenso, ritiene che un raddoppio dell'attuale limite dello 0,5 per cento per i

singoli azionisti costituisce una proposta di grande rilievo: viceversa, il relatore ha considerato tale obiettivo estremamente esiguo e limitato solamente alle banche popolari non quotate.

Dopo aver ricordato l'ingente investimento che comporta l'acquisto di una percentuale dell'1 per cento del capitale delle banche popolari, rileva come attualmente si siano verificati pochissimi casi di superamento dei limiti previsti dalla legge e che solo un investitore istituzionale ha superato la soglia del 3 per cento. D'altro canto, egli stesso aveva proposto una percentuale più alta per gli investitori istituzionali laddove essi avessero assunto la struttura di *holding*, cioè fossero gestori di più fondi. Per tali motivi ribadisce la propria contrarietà ad una riforma fondata sulla diversità di regime tra banche popolari quotate e non quotate, che rischia di compromettere l'unità della categoria, aprendo oggettivamente la strada alla trasformazione in società per azioni e all'acquisizione di gruppi bancari maggiori. Per quanto riguarda, invece, la presenza degli investitori istituzionali negli organi sociali, ritiene impensabile un investimento di tali soggetti in banche popolari non quotate, con il rischio di non poter liquidare gli investimenti effettuati e quindi giudica non condivisibile l'ipotesi di limitare tale ingresso solo alle banche popolari quotate. Dal proprio punto di vista appare inoltre essenziale garantire che la nomina dei rappresentanti degli investitori istituzionali avvenga all'interno dell'assemblea. In relazione invece al problema delle deleghe di voto, dopo aver ricordato che la riforma del diritto societario ha opportunamente limitato a 10 il ricorso alle deleghe per garantire la natura popolare e cooperativa del settore bancario, si dichiara contrario a misure che, direttamente o indirettamente, modifichino il modello societario, introducendo moduli decisionali più vicini a quelli della società per azioni. Peraltro ricorda che aveva proposto di prevedere un numero minimo di deleghe solo per le società quotate. Viceversa ribadisce la propria contrarietà rispetto alle assemblee a distanza, ricordando altresì che le percentuali di partecipazione alle assemblee a lui note sono ben maggiori rispetto a quelle citate dal relatore.

Ribadisce poi di avere assunto sempre posizioni politiche trasparenti, senza aver subito alcun tipo di pressione esterna, respingendo quindi l'accusa che la propria parte politica abbia sostanzialmente fatto fallire il tentativo di varare una riforma condivisa. Dopo aver dichiarato la convinzione che esistono ancora i margini per un confronto parlamentare proficuo, mette in guardia il Governo dall'ipotesi di intervenire nella materia senza un effettivo confronto parlamentare.

Interviene quindi il senatore BARBOLINI (*PD-Ulivo*), il quale, dopo aver apprezzato la relazione svolta dal Presidente relatore, ritiene che la discussione odierna sia un'utile occasione per dar conto del lavoro compiuto nonché per registrare la condizione di sostanziale stallo dell'*iter* parlamentare. Nonostante tutti i Gruppi parlamentari abbiano condiviso in premessa l'esigenza di modificare la disciplina corrente, e nonostante le indicazioni, da ultimo quella dell'Unione europea, di aprire il mercato per scongiurare il rischio di una frammentazione del sistema e della pre-

valenza dei gruppi di maggiori dimensioni, la Commissione non ha raggiunto alcun accordo su un testo condiviso. A suo giudizio, la proposta da ultimo formulata dal relatore, della quale riepiloga i punti salienti, rappresentava una posizione di mediazione, rispetto alla quale le posizioni di contrarietà presentano elementi in parte contraddittori. Infatti, a suo parere, la discussione dei mesi trascorsi si è più volte spostata su diversi punti, secondo andamenti non coerenti e poco chiari. Dal proprio punto di vista, avrebbe preferito su molte questioni una posizione anche più coraggiosa e più incisiva, ma la propria parte politica aveva giudicato utile assecondare il tentativo di una riforma condivisa e da più parti sostenuta. Rispetto quindi ad un dibattito che in alcuni casi è stato anche influenzato da prese di posizioni pubbliche non corrispondenti alle posizioni espresse in Commissione, l'intervento del Presidente relatore ha il merito di fare chiarezza, prendendo atto dell'impossibilità di proseguire il cammino parlamentare. A nome della propria parte politica ribadisce il pieno sostegno all'azione svolta dal relatore e la piena condivisione delle proposte da lui avanzate, auspicando che esse possano costituire la base per un'autonoma iniziativa del Governo.

Apprezzando l'impegno profuso dal presidente relatore Benvenuto nell'elaborazione di un disegno di riforma della disciplina delle banche popolari che fosse capace di raccogliere il più ampio consenso delle varie parti politiche, il senatore BONADONNA (RC-SE) sottolinea innanzitutto il valore del complessivo dibattito svolto dalla Commissione, ivi incluse le audizioni effettuate, nel corso del quale è emersa una significativa convergenza sull'indifferibilità di un intervento di riforma.

Ritiene altresì condivisibile l'iniziativa del presidente relatore Benvenuto, nella prospettiva di sottoporre alla Commissione i nodi problematici emersi, dando al contempo conto dei numerosi tentativi di mediazione compiuti nonché della situazione di stallo che si è venuta a creare. In proposito, ribadisce l'esigenza di preservare al Parlamento la competenza all'elaborazione del disegno di riforma, auspicando che il Presidente relatore possa riassumere il ruolo propulsivo svolto fin dall'inizio, tenendo conto anche dei rilievi espressi dal senatore Eufemi nel precedente intervento.

Evidenzia peraltro come durante l'*iter* fosse stata avvertita da più parti la necessità di riservare all'intervento legislativo un carattere di manutenzione normativa, senza alterare la struttura cooperativa e il radicamento territoriale delle banche popolari. Paventa infatti il rischio, adottando l'indirizzo contrario, di determinare una prevalenza di una logica prettamente capitalistica rispetto al rilievo della base personale della compagine sociale nella partecipazione ai processi decisionali. Dopo aver ribadito, anche rispetto all'esperienza di altri ordinamenti, l'esigenza di preservare i caratteri propri degli istituti di credito popolare, valuta con favore la posizione recentemente espressa dall'associazione rappresentativa della categoria, che sembrerebbe denotare una maggiore disponibilità rispetto agli orientamenti emersi nell'audizione di fronte alla Commissione Finanze e tesoro del Senato. Sottolinea, infatti, che la distanza tra il testo

proposto dal presidente relatore Benvenuto e l'indirizzo dell'Associazione fra le banche popolari sia tutt'altro che insuperabile, vertendo essa su profili di carattere quantitativo ma non su questioni di merito (ad eccezione della partecipazione a distanza alle assemblee sociali e dei limiti alla raccolta delle deleghe, che sono temi meritevoli, ad avviso dell'oratore, di ulteriori approfondimenti).

Auspica, infine, che il presidente relatore Benvenuto possa compiere un ulteriore tentativo di mediazione, in modo da individuare una soluzione capace di raccogliere il più ampio consenso politico, dando comunque positivamente atto degli sforzi profusi, che hanno consentito di enucleare le linee guida di un possibile intervento di riforma.

Il presidente relatore BENVENUTO (*PD-Ulivo*) ringrazia i senatori per gli ampi interventi svolti, apprezzando in particolare le indicazioni di lavoro formulate dal senatore Bonadonna. Non può tuttavia tacere che nel corso del complessivo dibattito svolto sono emersi punti di vista radicalmente divergenti di altri Gruppi politici, quali Forza Italia e Alleanza Nazionale, dei quali si deve tenere assolutamente conto.

Preso atto del mancato raggiungimento di un accordo sui contenuti della riforma, ribadisce la sollecitazione affinché il Governo, tenendo conto del lavoro svolto dalla Commissione, affronti il tema di un intervento normativo sulla disciplina delle banche popolari, anche con un'iniziativa autonomia rispetto al Parlamento.

Ritiene quindi apprezzabili le indicazioni fornite di recente dal Commissario per la concorrenza dell'Unione europea e sottolinea al contempo che l'orientamento, recentemente espresso dall'Associazione tra le banche popolari, rappresenta un'utile traccia per il Governo nell'individuazione di ulteriori soluzioni innovative, quale, per esempio, quella che fa riferimento all'eventuale quotazione della cooperativa nei mercati regolamentati. Dopo aver osservato che è stato scongiurato il rischio che l'alterazione delle posizioni espresse dai rappresentanti dei singoli Gruppi politici potesse creare un clima negativo all'interno della Commissione, l'oratore rileva in conclusione come l'esigenza di una riforma sia ormai avvertita anche dalle stesse banche popolari.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sull'uso degli strumenti finanziari derivati da parte delle imprese e degli enti locali

Tenendo conto del consenso unanime emerso nell'ultima riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, relativamente allo svolgimento della procedura informativa in titolo, il presidente BENVENUTO illustra la proposta di indagine conoscitiva sull'uso

degli strumenti finanziari derivati da parte delle imprese e degli enti locali che viene approvata dalla Commissione senza discussione.

Avverte infine che provvederà a inoltrare alla Presidenza del Senato la prescritta richiesta di autorizzazione.

La seduta termina alle ore 21,25.

ISTRUZIONE (7^a)

Venerdì 21 dicembre 2007

146^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente

Vittoria FRANCO

Interviene il vice ministro della pubblica istruzione Mariangela Bastico.

La seduta inizia alle ore 11.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE informa che, in considerazione dei lavori dell'Assemblea, onde concludere prima della pausa natalizia l'esame sia dei disegni di legge nn. 1861-1824 che dell'atto n. 198, occorre convocare un'ulteriore seduta della Commissione per questa sera, al termine della seduta dell'Assemblea, nel presupposto che in essa sia conclusa la preannunciata votazione di fiducia sul disegno di legge n. 1903.

Prende atto la Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata questa sera, al termine della seduta dell'Assemblea, con il medesimo ordine del giorno già diramato.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 11,05.

147^a Seduta (notturna)

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali
Danielle Mazzonis.*

La seduta inizia alle ore 20,30.

IN SEDE DELIBERANTE

(1861) *Deputato LUSETTI ed altri. – Disposizioni concernenti la Società italiana degli autori ed editori*, approvato dalla Camera dei deputati

(1824) *ASCIUTTI e CARRARA. – Riordino della Società italiana degli autori ed editori* (Discussione congiunta e approvazione)

Riferisce alla Commissione la Presidente relatrice Vittoria FRANCO (*PD-Ulivo*), la quale ricorda che l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo era già iniziato in sede referente. Indi, su richiesta della Commissione unanime, la Presidenza del Senato ha riassegnato i provvedimenti in sede deliberante. Pertanto, ella propone di dare per acquisite le fasi procedurali già svolte, ivi prevista l'acquisizione dei previsti pareri (tutti favorevoli), nonché di assumere a base il disegno di legge n. 1861, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, rinunciando alla fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti stante l'urgenza di varare definitivamente il riordino.

Conviene la Commissione.

La senatrice PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*) presenta l'ordine del giorno n. G/1861/1/7, allegato al presente resoconto, osservando che il suo Gruppo consente all'approvazione senza modifiche del disegno di legge, come trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, in quanto esso traccia un futuro possibile per la SIAE. Ritiene tuttavia doveroso impegnare contestualmente il Governo ad ovviare ad alcuni limiti di tale struttura e ad affrontare con decisione nuove missioni per la cultura.

Coglie inoltre l'occasione per augurarsi che la Commissione affronti rapidamente le problematiche connesse al diritto d'autore e preannuncia fin d'ora la presentazione, dopo la pausa natalizia, di una proposta specifica su tale materia.

Il sottosegretario Danielle MAZZONIS accoglie l'ordine del giorno n. G/1861/1/7.

Si passa alle votazioni.

Previe dichiarazioni di voto favorevole dei senatori ASCIUTTI (*FI*), RANIERI (*PD-Ulivo*), GAGLIARDI (*RC-SE*), MELE (*SDSE*), PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*), NEGRI (*Aut*) e SCALERA (*Misto-UL*), verificato il prescritto numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, con distinte votazioni la Commissione approva all'unanimità gli articoli 1 e 2 di cui consta il disegno di legge n. 1861, nonché il provvedimento nel suo complesso.

Il disegno di legge n. 1824 è quindi dichiarato assorbito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante: «Definizione dei percorsi di orientamento per la scelta dei percorsi finalizzati alle professioni e al lavoro» (n. 198)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta dell'11 dicembre scorso, nel corso della quale, ricorda la PRESIDENTE, la senatrice Negri aveva svolto la relazione introduttiva.

Nel dibattito interviene la senatrice PELLEGGATTA (*IU-Verdi-Com*), la quale sottolinea l'esigenza di puntualizzare le modalità di orientamento e valorizzazione dei percorsi di istruzione tecnica superiore, sulla base della possibile continuità formativa tra il livello scolastico e gli ITS, affinché le scuole stesse siano partecipi di quei percorsi. Reputa altresì opportuno coinvolgere le parti sociali nella progettazione e realizzazione delle attività di orientamento, anche attraverso l'individuazione congiunta dei fabbisogni formativi delle imprese, in modo che l'orientamento fornisca sufficienti informazioni sui diritti e sulle condizioni di lavoro.

Nessun altro chiedendo di intervenire, replica la relatrice NEGRI (*Aut*), la quale illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato al presente resoconto, nel quale dichiara di aver recepito le considerazioni della Conferenza Stato-regioni, nonché della senatrice Pellegatta.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) chiede che nell'osservazione n. 4 sia specificato il riferimento al fabbisogno formativo delle imprese a livello nazionale, onde evitare il rischio di localismi.

Chiede altresì la votazione per parti separate dello schema di parere, preannunciando fin d'ora voto favorevole sulle osservazioni dalla n. 1 alla n. 4 (se riformulata nel senso da lui indicato).

La relatrice NEGRI (*Aut*) accoglie il suggerimento del senatore Ascutti e riformula conseguentemente lo schema di parere, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Dopo che la PRESIDENTE ha accertato la presenza del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva, con distinte votazioni, le premesse dello schema di parere dalla parole «La Commissione» alle parole «esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni» a maggioranza; le osservazioni dalla n. 1 alla n. 4 all'unanimità; il parere nel suo complesso, come riformulato, a maggioranza.

La seduta termina alle ore 20,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 198

La Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, l'atto in titolo, che dà attuazione all'ultima delle deleghe recate dalla medesima legge dopo il decreto legislativo sulla valorizzazione delle eccellenze e quello sul raccordo fra scuola, università e alta formazione artistica e musicale;

valutato positivamente l'inserimento delle attività di orientamento per la scelta dei percorsi finalizzati alle professioni e al lavoro fra quelle a carattere istituzionale, atteso che esse sono strutturalmente incluse nel piano dell'offerta formativa del triennio;

giudicato con favore che le attività di orientamento prevedono lo svolgimento di esperienze di norma all'interno del monte ore annuale di insegnamento, le quali si realizzano nell'ambito dell'autonomia amministrativa, didattica, organizzativa e di ricerca delle scuole;

manifestato apprezzamento per i criteri generali indicati dall'articolo 2, in base ai quali lo strumento principale sono le convenzioni con associazioni, enti ed imprese, realizzate sotto la responsabilità delle istituzioni scolastiche prevedendo fra l'altro esperienze in laboratorio e in contesti di lavoro;

considerato che gli interventi interessano gli studenti dell'ultimo anno e si riferiscono agli obiettivi generali e specifici dei singoli *curricula*, tenendo conto dei fabbisogni formativi del mondo del lavoro e delle professioni con particolare riguardo all'evoluzione dei settori produttivi e dei servizi;

ritenuto che essi devono essere coerenti con una organizzazione didattica delle discipline di studio in grado di sollecitare interessi e predisposizioni specifici e applicare misure di comprovata validità metodologica, senza costituire rapporti di lavoro organici;

registrate con favore l'individuazione di docenti interni per la realizzazione dei percorsi di orientamento, la responsabilizzazione delle singole istituzioni e la valorizzazione della professione docente;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. in ordine all'articolo 3, si rileva criticamente l'assenza degli enti locali fra i soggetti coinvolti, se non con riguardo ai diversamente abili, nonostante il ruolo di grande rilievo svolto; si ritiene preferibile pertanto un maggiore riferimento alle competenze di regioni e province in materia di orientamento alle professioni e al lavoro;

2. si invita il Governo a valutare l'opportunità di inserire tra i soggetti coinvolti nelle azioni di orientamento, oltre ai centri per l'impiego, anche altri enti autorizzati dal Ministero del lavoro e dalle regioni; ciò al fine di consentire alle istituzioni scolastiche di scegliere tra un ventaglio più ampio i collaboratori nelle attività di orientamento, tanto più che l'ordinamento nazionale già consente questa possibilità ad una pluralità di operatori;

3. si sollecita il Governo a puntualizzare le modalità di orientamento e valorizzazione dei percorsi di istruzione tecnica superiore, sulla base della possibile continuità formativa tra il livello scolastico e gli ITS, affinché le scuole stesse siano partecipi di quei percorsi;

4. si invita il Governo a coinvolgere le parti sociali nella progettazione e realizzazione delle attività di orientamento, anche attraverso l'individuazione congiunta dei fabbisogni formativi delle imprese, in modo che l'orientamento fornisca sufficienti informazioni sui diritti e sulle condizioni di lavoro.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 198

La Commissione,

esaminato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, l'atto in titolo, che dà attuazione all'ultima delle deleghe recate dalla medesima legge dopo il decreto legislativo sulla valorizzazione delle eccellenze e quello sul raccordo fra scuola, università e alta formazione artistica e musicale;

valutato positivamente l'inserimento delle attività di orientamento per la scelta dei percorsi finalizzati alle professioni e al lavoro fra quelle a carattere istituzionale, atteso che esse sono strutturalmente incluse nel piano dell'offerta formativa del triennio;

giudicato con favore che le attività di orientamento prevedono lo svolgimento di esperienze di norma all'interno del monte ore annuale di insegnamento, le quali si realizzano nell'ambito dell'autonomia amministrativa, didattica, organizzativa e di ricerca delle scuole;

manifestato apprezzamento per i criteri generali indicati dall'articolo 2, in base ai quali lo strumento principale sono le convenzioni con associazioni, enti ed imprese, realizzate sotto la responsabilità delle istituzioni scolastiche prevedendo fra l'altro esperienze in laboratorio e in contesti di lavoro;

considerato che gli interventi interessano gli studenti dell'ultimo anno e si riferiscono agli obiettivi generali e specifici dei singoli *curricula*, tenendo conto dei fabbisogni formativi del mondo del lavoro e delle professioni con particolare riguardo all'evoluzione dei settori produttivi e dei servizi;

ritenuto che essi devono essere coerenti con una organizzazione didattica delle discipline di studio in grado di sollecitare interessi e predisposizioni specifici e applicare misure di comprovata validità metodologica, senza costituire rapporti di lavoro organici;

registrate con favore l'individuazione di docenti interni per la realizzazione dei percorsi di orientamento, la responsabilizzazione delle singole istituzioni e la valorizzazione della professione docente;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. in ordine all'articolo 3, si rileva criticamente l'assenza degli enti locali fra i soggetti coinvolti, se non con riguardo ai diversamente abili, nonostante il ruolo di grande rilievo svolto; si ritiene preferibile pertanto un maggiore riferimento alle competenze di regioni e province in materia di orientamento alle professioni e al lavoro;

2. si invita il Governo a valutare l'opportunità di inserire tra i soggetti coinvolti nelle azioni di orientamento, oltre ai centri per l'impiego, anche altri enti autorizzati dal Ministero del lavoro e dalle regioni; ciò al fine di consentire alle istituzioni scolastiche di scegliere tra un ventaglio più ampio i collaboratori nelle attività di orientamento, tanto più che l'ordinamento nazionale già consente questa possibilità ad una pluralità di operatori;

3. si sollecita il Governo a puntualizzare le modalità di orientamento e valorizzazione dei percorsi di istruzione tecnica superiore, sulla base della possibile continuità formativa tra il livello scolastico e gli ITS, affinché le scuole stesse siano partecipi di quei percorsi;

4. si invita il Governo a coinvolgere le parti sociali nella progettazione e realizzazione delle attività di orientamento, anche attraverso l'individuazione congiunta dei fabbisogni formativi delle imprese a livello nazionale, in modo che l'orientamento fornisca sufficienti informazioni sui diritti e sulle condizioni di lavoro.

ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1861

G/1861/1/7

PELLEGATTA

La 7^a Commissione del Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 1861, recante «Disposizioni concernenti la Società italiana degli autori ed editori»,

premessò che:

la Società italiana degli autori ed editori (SIAE), è il soggetto che ha il compito di assicurare, ai sensi della legge n. 633 del 1941, la tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi e che in ragione di tale missione si configura come ente che associa gli autori;

alla SIAE è altresì affidata una funzione generale nell'ambito delle politiche culturali, implicitamente tramite il riconoscimento di ente pubblico ed esplicitamente per lo sviluppo delle opere dell'ingegno, come disposto dall'articolo 7 del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 419;

considerato che:

l'atto Senato n. 1861 prevede che la funzione pubblica della SIAE sia ulteriormente ampliata con il compito di promuovere, di intesa con il Ministero per i beni e le attività culturali, studi e iniziative volti ad incentivare la creatività di giovani autori italiani e ad agevolare la fruizione pubblica a fini didattici ed educativi delle opere dell'ingegno diffuse attraverso reti telematiche;

lo sviluppo della creatività dei giovani autori richiede anche una diversa applicazione della normativa sul diritto d'autore e sui diritti connessi, dal momento che nuove formule di licenze non commerciali come le licenze creative *commons* hanno precisamente la funzione di promuovere la creatività di giovani autori;

preso atto che la disponibilità di risorse legate a diritti d'autore non correlati ad una specifica paternità si è ampliata significativamente nel corso degli ultimi anni, spesso in ragione di limiti organizzativi della stessa SIAE, come ad esempio attraverso il pagamento del diritto d'autore da parte di radio e discoteche con sistema forfetario e non attraverso il *borderau*, e che tali risorse devono essere una eccezione per assicurare trasparenza ed equità alla ripartizione tra ciascun autore ed editore;

impegna il Governo a porre in essere, nel rispetto dell'autonomia dei soggetti istituzionalmente coinvolti, tutte le iniziative affinché le finalità pubbliche che il disegno di legge in esame prescrive siano missioni statutarie della Società italiana degli autori ed editori, affinché essa agevoli e valorizzi il ricorso a licenze non commerciali e specificamente a licenze creative *commons* e affinché la SIAE rimoduli la propria organizzazione al fine di assicurare la riduzione delle risorse legate a diritti non correlati ad una specifica paternità.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Venerdì 21 dicembre 2007

135^a Seduta

Presidenza del Presidente

SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato di Stato per gli affari regionali e le autonomie locali Colonnella.

La seduta inizia alle ore 11.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE fa presente che, in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea, appare opportuno sospendere la seduta per riprenderla al termine della seduta pomeridiana dell'Assemblea medesima.

La seduta, sospesa alle ore 11,01, riprende alle ore 20,35.

IN SEDE DELIBERANTE

(852) SAIA e BUTTI. – Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli di foche e loro derivati

(1511) SODANO ed altri. – Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di protezione delle foche

(Discussione congiunta e approvazione in un testo unificato)

Il presidente SODANO avverte che i disegni di legge in titolo sono stati riassegnati alla Commissione in sede deliberante; propone quindi di acquisire l'esame svolto in sede referente, compresi i pareri delle Commissioni consultate, assumendo come testo base il testo unificato predisposto dalla relatrice, senatrice De Petris, pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 26 settembre u.s..

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

La relatrice, senatrice DE PETRIS illustra gli emendamenti 1.3, 1.2, 1.1 – che recepisce il parere della Commissione affari costituzionali – e 1.0.1, che recepisce il parere espresso dalla Commissione bilancio.

Il sottosegretario COLONNELLA esprime parere favorevole su tutti gli emendamenti.

Previa verifica del prescritto numero legale, posti separatamente ai voti, sono approvati gli emendamenti 1.3, 1.2 e 1.1.

Posto ai voti, è approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

Posto ai voti, è altresì approvato l'emendamento 1.0.1.

La Commissione conferisce al Presidente il mandato di verificare la correttezza dei rinvii interni al testo, alla luce delle modifiche approvate, apportando, ove necessario, le necessarie correzioni, in sede di coordinamento formale del testo medesimo.

La Commissione approva quindi il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione nonché definizione delle modalità e dei criteri di utilizzazione del contributo per l'anno 2007 destinato all'attuazione di programmi di intervento per le aree protette e per la difesa del mare (n. 200)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 26, comma 1, del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 2007, n. 222. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizioni e raccomandazioni)

Riprende l'esame dello schema in titolo, sospeso nella seduta del 19 dicembre.

Non facendosi osservazioni, e nessun altro senatore chiedendo di intervenire, previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore, presidente SODANO, a redigere un parere favorevole con condizioni e raccomandazioni, recependo quanto emerso nel corso della discussione.

Proposta di nomina del professor Domenico De Masi a Presidente dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (n. 52)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 1, della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Parere favorevole)

Il presidente SODANO (*RC-SE*), facente funzioni di relatore, riferisce sulla proposta di nomina in titolo, rilevando che dal *curriculum* presentato

si evince che il candidato proposto possiede i necessari requisiti di professionalità e competenza.

Coglie l'occasione per esprimere il proprio ringraziamento al professor Giuseppe Tarallo, attuale commissario straordinario del Parco del Cilento, per il lavoro svolto.

I senatori FERRANTE (*PD-Ulivo*) e BELLINI (*SDSE*) si associano alle parole di ringraziamento rivolte dal Presidente al professor Tarallo e preannunciano l'orientamento favorevole delle rispettive parti politiche sul nominativo del candidato proposto.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, è quindi posta ai voti a scrutinio segreto la proposta di esprimere parere favorevole alla nomina del professor Domenico De Masi a presidente dell'Ente parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Partecipano alla votazione i senatori GIAMBRONE (*Misto-IdV*), (in sostituzione del senatore Barbato), BELLINI (*SDSE*), BRUNO (*PD-Ulivo*), CONFALONIERI (*RC-SE*), DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), FERRANTE (*PD-Ulivo*), LARIZZA (*PD-Ulivo*), MOLINARI (*Aut*), MONGIELLO (*PD-Ulivo*), PIGLIONICA (*PD-Ulivo*), RONCHI (*PD-Ulivo*), FILIPPI (*PD-Ulivo*), (in sostituzione del senatore Scarpetti), e SODANO.

La proposta risulta approvata con 13 voti favorevoli.

Proposta di nomina del professor Ugo Leone a Presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio (n. 53)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 1, della legge 24 gennaio 1978, n. 14. Parere favorevole)

Il presidente SODANO (*RC-SE*), in qualità di relatore, riferisce sulla proposta di nomina in titolo, rilevando che dal *curriculum* presentato si evince che il candidato proposto possiede i necessari requisiti di professionalità e competenza.

Coglie l'occasione per esprimere il proprio ringraziamento nei confronti del professor Amilcare Troiano, attuale commissario straordinario del Parco del Vesuvio per il lavoro svolto.

I senatori FERRANTE (*PD-Ulivo*) e BELLINI (*SDSE*) si associano alle parole di ringraziamento rivolte dal Presidente al professor Troiano e preannunciano l'orientamento favorevole delle rispettive parti politiche sul nominativo del candidato proposto.

Nessun altro senatore chiedendo di intervenire, è quindi posta ai voti a scrutinio segreto la proposta di esprimere parere favorevole alla nomina del professor Ugo Leone a presidente dell'Ente parco nazionale del Vesuvio.

Partecipano alla votazione i senatori GIAMBRONE (*Misto-IdV*), (in sostituzione del senatore Barbato), BELLINI (*SDSE*), BRUNO (*PD-Ulivo*), CONFALONIERI (*RC-SE*), DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*), FERRANTE (*PD-Ulivo*), LARIZZA (*PD-Ulivo*), MOLINARI (*Aut*), MONGIELLO (*PD-Ulivo*), PIGLIONICA (*PD-Ulivo*), RONCHI (*PD-Ulivo*), FILIPPI (*PD-Ulivo*), (in sostituzione del senatore Scarpetti), e SODANO.

La proposta risulta approvata con 13 voti favorevoli.

La seduta termina alle ore 20,50.

EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 852 E 1511

1.3

IL RELATORE

Alla lettera b), al comma 1-bis, ivi richiamato, dopo le parole: «Cystophora cristata» aggiungere le seguenti: «, Arctocephalus pusillus».

1.2

IL RELATORE

Alla lettera c), sostituire le parole: «al comma 2» con le seguenti: «ai commi 2 e 3».

Conseguentemente, alla lettera d), capoverso 3-bis, ivi richiamato, sostituire le parole: «al comma 1-bis» con le seguenti: «ai commi 1 e 1-bis».

1.1

IL RELATORE

Dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) al comma 3, aggiungere in fine il seguente periodo: "Le medesime sanzioni si applicano ai casi di trasporto per la vendita."».

1.0.1

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. L'attività di vigilanza a repressione svolta dall'alto Commissario, ai sensi dell'articolo 1 del provvedimento, deve essere svolta con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

SOTTOCOMMISSIONI

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

Venerdì 21 dicembre 2007

20^a Seduta

Presidenza del Presidente
SOLIANI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alla 13^a Commissione:

(852) SAIA e BUTTI. – *Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di divieto di utilizzo a fini commerciali di pelli di foche e loro derivati:* parere favorevole;

(1511) SODANO ed altri. – *Modifiche alla legge 20 luglio 2004, n. 189, in materia di protezione delle foche:* parere favorevole.